

## II. COMUNE SCIENTIFICO

### E LA QUESTIONE UNIVERSITARIA NEL PARLAMENTO

(Cont. e fine; vedi num. preced.)

Scusi, on. Costantini, voglio ragionar con lei di due cose che confortano molto la mia tesi circa l'indirizzo artificiale e contraddittorio che dà alla cultura la nostra università di Stato, e che rifulsero di bella luce nell'ultima discussione del bilancio.

Ella lo ricorda: l'on. Cavalletto domandò al Ministro della Pubblica Istruzione per le nostre Facoltà di filosofia e lettere una cattedra di *Storia delle Religioni*, una cattedra che da un pezzo, cioè da 17 anni almeno, dall'abolizione della Facoltà teologica, avrebbe dovuto essere nelle università, se la generazione che ha fatta l'ultima nostra rivoluzione politica, l'avesse anche compresa. Il venerando patriota la domandava con intendimenti alti, con obbiettività di sentimenti e di pensiero: « Io non voglio che si faccia un insegnamento di polemica religiosa, di bizantinismo teologico; voglio che il paese sappia come certe affermazioni di avversari interni, certe pretese che si minaccia di tradurre in dogma, sieno assurde; e voglio che il paese e le popolazioni sieno edotti di questi argomenti, che sono di grande interesse per la nostra nazione. » (1) Ma che rispose il Ministro? — E' necessario sentire il parere del Consiglio Superiore; il quale si domanderà innanzi tutto se abbiamo gli uomini competenti ad impartire tali insegnamenti. (2) Talchè anche quando è il deputato Cavalletto che domanda una cattedra, e la Camera lo plaude, se il Consiglio Superiore dice di no, meno forse a fare una legge, la cattedra non sorge, quantunque si riferisca a cose di grande interesse per la nazione. E il Consiglio Superiore non dice di sì senza conoscer prima gli uomini! Che intuito miracoloso deve avere mai questo nostro Consiglio Superiore! L'Argo della favola, che io mi sappia, non aveva il potere di vedere nei cervelli di una nazione di trenta milioni di cittadini: questo potere, non favoloso ma storico, in Italia, l'ha il Consiglio Superiore; e l'ha anche per vedere se vi sono o no gli uomini atti a mostrare come certe affermazioni di avversari interni, certe pretese che ci si minaccia di tradurre in dogma, siano o no assurde. Or tutto ciò, on. Costantini, è certamente congegno di università di Stato, ma è anche scempiaggine per la nazione; tutto ciò in luogo di rinvigorire la fibra e gli ideali della nazione, la disorienta, la sconcerta, la fiacca. Supponga invece libera, veramente libera, la docenza universitaria! e allora, prima, tanto prima, della voce autorevole del deputato Cavalletto, una cattedra, richiesta da interessi sentiti dalla nazione, sarebbe sorta; e non sarebbe sorta per recitare un rosario qualunque, ma quale voce dell'alta discussione del pensiero nazionale. Non è forse questa una prova palmare dell'indirizzo artificiale della nostra università di Stato?

Ed ecco qui l'altro fenomeno cui accennavo.

Tutti gli anni, nella discussione del Bilancio

della Pubblica Istruzione, si domandano spese per nuovi gabinetti, per laboratori, per cliniche, per biblioteche. A sentir certi deputati, l'Italia, in questa faccenda, sta peggio della Patagonia. Eppure s'è speso e si spende. Non dico che tutto il da farsi sia fatto. Dico questo: fin quando le cose rimarranno come sono ora, si sa il fatto, perchè vi sono i cataloghi, ma non si ha mai un'idea sicura, obbiettiva, chiara del da farsi. Mi spiego. Oggi che il prof. titolare, ordinario o straordinario che sia, ha a sè, — quasi investitura di feudo, — il Gabinetto, il laboratorio, la clinica, e che il libero docente n'è tenuto lontano come cane rabbioso; gabinetti, laboratori, cliniche ritraggono più le speciali inclinazioni degli'insegnanti che i bisogni dell'insegnamento. E siccome fra gl'insegnanti, dinanzi al ministro, l'uno non vuole apparire dammeno dell'altro, eccovi non solo un desio di chiedere, ma tutto un chiedere e chiedere e chiedere. E ci sarà talora anche la ragione non solo subbiettiva ma obbiettiva del chiedere. Ma come determinarla? Come ponderarla? Se, invece, gabinetti, laboratori, cliniche fossero in comune tra titolari e liberi docenti, tutto questo materiale scientifico non ci sarebbe neanche il menomo dubbio che potesse rispecchiare le singole tendenze d'insegnanti, e non i veri bisogni dell'insegnamento. Non le pare ciò chiaro? L'on. Dini, quasi rimproverò all'on. Boselli perchè, avendo nominato nel 1888 una commissione per esaminare le numerose domande presentate su questo argomento di gabinetti, di laboratori e di cliniche, malgrado il rapporto di persone tutte competentissime, cioè di direttori di gabinetti, di cliniche e di laboratori, l'on. Boselli, nel 1890, ancora non avesse ponderato, deciso. (1) Sfido a ponderar presto, e a decider presto, sfido a poter contentare tutti. Nell'università di Stato il da farsi, su questo titolo, non può mai esser chiaro.

E dicasi altrettanto, on. Costantini, delle biblioteche.

La dotazione annuale di 12000 lire è trovata scarsa, sebbene molte biblioteche universitarie abbiano oltre le 12000 lire, in proprio, altre dotazioni. Ma anche qui, da che si può ragionevolmente argomentare la scarsezza? Sicuro, se le biblioteche universitarie devono essere biblioteche nazionali regionali o anche comunali di grandi città, la spesa è poca. Se lo spendere deve proporzionarsi al desiderio de' professori, un professore solo vi spende, in libri, in un giorno, non cinque mila lire, ma venti e trenta. Ma se le biblioteche universitarie devono essere biblioteche universitarie, cioè servire, nel tempo stesso agli studenti e ai professori, in ordine agli scopi dell'insegnamento superiore, le 12 mila lire non son molte ma non son neanche poche, e anche ad esser poche il criterio obbiettivo per dirlo manca. Ecco quello che oggi accade. Le biblioteche che dovrebbero essere universitarie, non hanno di universitario che d'esser legate alle università. Agli studenti non è fatta proprio parte alcuna seria ed efficace, e son lì per dirlo. Credete che nell'acquisto di libri stranieri si prefe-

(1) Camera dei Deputati, ecc.

(2) Discorsi di P. Boselli.

(1) Camera dei Deputati, ecc.